



DIOCESI DI BERGAMO
UFFICIO PASTORALE ETÀ EVOLUTIVA

Il progetto educativo dell'oratorio

Quaderno di lavoro
per equipe educative

Perché un progetto educativo?

Parole che dichiarano la propria identità: ogni oratorio che assume il mandato educativo dalla comunità cristiana è chiamato a declinarlo nel proprio vissuto, prendendo le indicazioni generali e facendole proprie. Ogni oratorio è chiamato ad individuare e riconoscere la propria identità, con i limiti e le potenzialità che lo rendono unico ed irripetibile, nello spazio e nel tempo.

Uno strumento di confronto concreto: il progetto educativo dell'oratorio si presenta come una carta d'identità sempre in via di definizione a causa della vita che lo attraversa, pur rimanendo un punto di riferimento autorevole per chi opera in oratorio e nel dialogo con le istituzioni, le associazioni e la comunità tutta.

Un sostegno all'impegno educativo: stendere un progetto educativo significa per coloro che vi sono coinvolti aumentare la propria presa di coscienza su potenzialità e fatiche al fine di introdurre un metodo e facilitare una continuità e stabilità progettuale nel tempo.

Diocesi di Bergamo, Linee progettuali dell'oratorio, 2004, pag. 73-74

Che cosa è un progetto educativo?

n. 4 Nel più ampio orizzonte in cui le singole esperienze si collocano – quello dell'educazione – esse sono di fatto accomunate dalla loro peculiare offerta di prossimità alle giovani generazioni, amate, accolte e sostenute nella loro concretezza storica, sociale, culturale e spirituale. **Si tratta di un atteggiamento suscitato e animato dalla carità evangelica, testimoniato innanzitutto dai singoli iniziatori, custodito dagli sviluppi e dalle opere successive e, infine, assunto come specifico stile educativo.** Come non pensare alla nota parabola del Vangelo di Luca in cui un Samaritano, ritrovatosi, per strada, davanti ad un uomo ferito, «vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33) e non passò oltre come altri prima di lui? L'oratorio anche oggi si colloca sulle strade frequentate dai giovani per prendersi cura di loro.

n. 17 L'espressione “progetto educativo dell'oratorio” non deve primariamente rimandare a un testo scritto, un documento, in cui sono state raccolte riflessioni e indicazioni, ma a **un insieme di persone che, nel confronto e nella condivisione, hanno certamente definito e codificato obiettivi, tempi, attività, percorsi, verifiche, ma soprattutto hanno chiarito le motivazioni di ciò che propongono, scelto il “come” realizzarlo e individuato il “chi” si farà carico di dare seguito a tali indicazioni.**

Conferenza Episcopale, Italiana, Laboratorio dei talenti, 2013

Il progetto educativo dell'oratorio è **una sorta di magna charta, una sintesi di proponenti e attenzioni** che vengono scritti in parte con la biro e in parte con la matita. Ci sono **dei termini irrinunciabili dell'educare e dell'essere cristiani che devono restare i capisaldi a cui fare riferimento sempre**, in particolare nelle situazioni di maggiore confusione e smarrimento, ma ci sono anche dei termini che è importante riconoscere come contingenti, parziali, la cui ricomprensione non deve essere ostacolata, soprattutto in vista di un'evoluzione e di un cambiamento.

Diocesi di Bergamo, Linee progettuali dell'oratorio, 2004, pag. 73-74

Quali sono le azioni-chiave per la realizzazione del progetto educativo?

- **Riflettere e confrontarsi** sullo stile che ha caratterizzato, caratterizza e vorremmo caratterizzasse il nostro oratorio;
- **Condividere ed elaborare** alcune linee che accompagnino l'oratorio nel suo prendersi cura delle giovani generazioni, in dialogo con il Vangelo e con i continui cambiamenti in atto nella Chiesa e nel mondo;
- **Creare** uno strumento agevole e comprensibile attraverso cui lasciare traccia del percorso e **consegnare** alla comunità una bussola per cammini futuri.

Quali sono gli ingredienti fondamentali di un progetto educativo?

1. La **descrizione dell'oratorio e della realtà** in cui è inserito: storia e contesto
2. Le **persone** al centro: educatori, volontari e destinatari
3. La **condivisione del programma**: attività ed esperienze
4. La **tessitura tra vita e Vangelo**: valori e stile
5. La **prospettiva vocazionale**: bisogni e sogni
6. Il **futuro dell'oratorio**: profezia e sfide

Per ciascuno di questi, viene proposta **una scheda di lavoro** che suggerisce domande, attivazioni e approfondimenti utili alla riflessione e al confronto. Ciascuno strumento è pensato per essere utilizzato come equipe educativa, ma medesimamente condiviso e proposto anche ad altri gruppi dell'oratorio perché il progetto educativo contenga la voce di tutti.

Quali passi concreti per realizzare il progetto educativo?

1. Riunire il gruppo di lavoro (che consigliamo corrisponda almeno all'equipe educativa, a cui possono aggiungersi per l'occasione alcuni rappresentanti dei gruppi attivi in oratorio, così da far sentire il progetto come elaborato comunitariamente,)
2. Stabilire la durata complessiva del processo e gli step di lavoro,
3. Riflettere e confrontarsi sui diversi temi (consigliati come ingredienti fondamentali e/o altri rilevati dalle singole realtà), sempre attenti alla voce di tutti,
4. Mettere per iscritto gli apprendimenti e le parole che saranno bussola per l'intero progetto,
5. Decidere una modalità di condivisione e distribuzione al termine alla comunità che ne sarà il custode e il responsabile ultimo.

In qualsiasi fase del lavoro, ricordiamo che l'Ufficio Pastorale Età Evolutiva rimane a disposizione per accompagnamenti e consulenze ad hoc.

Ingrediente 1:

La descrizione dell'oratorio e della realtà

Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto... per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.
Deuteronomio 8, 2.16

Dove e come potrà essere individuata questa memoria dell'oratorio? Essa deriva da un intreccio di intuizioni, esperienze, attività ed opere, frutto della grazia dello Spirito, del genio creativo di non pochi santi e, nondimeno, di scelte pastorali ponderate e fedelmente perseguite nel tempo da singole Chiese locali.
Laboratorio dei Talenti, n.3

Obiettivi:

- Fare memoria del proprio oratorio;
- Leggere la realtà ecclesiale e il territorio dentro cui è inserito;
- Costruire una descrizione come narrazione comune di partenza.

Domande-guida:

- Come definiamo l'oratorio a partire dai nostri vissuti personali e comunitari?
- Quale contesto ecclesiale e sociale sta vivendo?
- Quali fattori di cambiamento stanno provocando/hanno provocato nuove scelte pastorali?

Attivazione | Disegno collettivo

Materiale:

grande cartellone, pennarelli.

Partecipanti:

massimo 5/6 persone per cartellone, se il gruppo fosse più numeroso si potrebbero realizzare più mappe contemporaneamente.

Svolgimento:

Posizioniamo al centro del gruppo di lavoro un grande cartellone bianco, mettendo a disposizione dei partecipanti pennarelli colorati e scrivendo in alto il titolo: "IL MIO ORATORIO". Invitiamo a creare un'unica mappa che nasca dalla condivisione della memoria e della narrazione di tutti, trovando:

- La forma che meglio lo descrive
- Gli elementi che lo contraddistinguono
- Le persone che lo abitano
- Le relazioni che lo attraversano e collegano al territorio.

Espressa attraverso disegni, frecce, parole e forme non predeterminabili ad inizio dell'attivazione, troviamo la storia e la realtà dell'oratorio vista con gli occhi di chi è chiamato a prendersene cura. È ora il momento di esplicitare tutti i significati e le dimensioni che sono state rappresentate, tenendo traccia di tutto quanto emergerà dalla narrazione e dal confronto:

- Punti di forza da valorizzare
- Fatiche da superare
- Vuoti da abitare
- Alleanze da coltivare
- Scelte pastorali da prendere.

Non si tratta ancora di decidere cosa fare, ma di condividere la fotografia di partenza per restituire alla comunità una narrazione comune sull'oratorio così da allineare visioni e racconti. È come se all'inizio della realizzazione del progetto educativo facessimo il punto circa "da dove veniamo" e "chi siamo" per poter lavorare su "chi desideriamo essere per il bene dei ragazzi e della comunità".

Ingrediente 2:

Le persone al centro

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro.
Matteo 18, 20

Ma a chi si rivolge l'oratorio e chi ne è il protagonista?
Uno sguardo attento alla realtà dell'oratorio e al suo sviluppo ci porta a dire che se in passato l'attenzione prevalente era per i ragazzi fino all'adolescenza, oggi appare necessario adeguare le sue proposte ad una giovinezza sempre più prolungata che arriva alle soglie dei trent'anni.
Si presentano nuove criticità e nuove situazioni nel mondo giovanile a cui gli oratori possono offrire risposte concrete e pertinenti, valutando attentamente le esigenze e le reali capacità di intervento.
Laboratorio dei talenti, n. 7

L'educazione è sempre in qualche misura un'opera corale. Essa richiede l'apporto di diversi soggetti in grado di ridire le stesse cose, in modo armonico e coordinato, nella diversità di tempi, luoghi e forme.
La reale forza di un processo educativo dipende in gran parte dall'interazione di più soggetti capaci di trasmettere lo stesso messaggio attraverso una molteplicità di esperienze e linguaggi.
Su questo presupposto si basa la forma stessa dell'oratorio che prevede, nella quasi totalità dei casi, la presenza di diverse figure educative che operano in sinergia. Così la comunità educante risulterà arricchita dai molteplici e variegati apporti di sacerdoti, consacrati, catechisti, animatori, educatori, genitori, nonni e di altre figure che si renderanno necessarie e disponibili.
Laboratorio dei talenti, n. 19

Obiettivi:

- Dare un volto alla comunità educante del nostro oratorio;
- Mettersi in ascolto di tutte le persone (destinatari e operatori) che lo vivono e frequentano (o che potrebbero farlo);
- Raccogliere i bisogni e riconoscere le risorse.

Domande-guida:

- Chi fa parte della comunità educante?
- Chi e dove sono i ragazzi (bambini, preado, ado e giovani) della nostra comunità? Di cosa hanno bisogno e desiderio?
- Chi sono i volontari che si prendono cura dell'oratorio? Con quale stile educano?

Attivazione | Identikit

Materiale:

carte d'identità in formato A3 da preparare in precedenza (categoria, bisogni, risorse, tempi, priorità di investimento).

Partecipanti:

l'equipe educativa in ascolto dei diversi soggetti.

Svolgimento

Fase 1 | La ricognizione

Come equipe, dedichiamo del tempo a individuare tutte le persone che vivono, partecipano, frequentano, incrociano l'oratorio nell'informalità e nelle attività strutturate.

Fase 2 | La descrizione

Dopo aver elaborato l'elenco completo, elaboriamo per ciascuna categoria, sia di destinatari che di educatori/volontari, una carta d'identità con le specifiche riportate sopra. Proviamo a fare questo esercizio come equipe educativa, raccogliendo così le consapevolezze e i vuoti di conoscenza.

Fase 3 | Allo specchio

Suddividendo l'equipe educativa e affidando a ciascun membro (o coppia di membri) alcune carte d'identità, andiamo ad incontrare ed ascoltare i diretti interessati, facendo compilare la loro carta d'identità. Chiaramente a seconda del destinatario, si può studiare una strategia differente per aiutarli a descriversi:

- con i bambini si può lavorare sulla categoria dei desideri, di ciò che piace, anziché utilizzare direttamente quella dei bisogni. Si può chiedere aiuto alle loro catechiste che già li conoscono e sanno quale attivazione può funzionare (disegno, espressività con il corpo, ecc.)
- con i preadolescenti si può chiedere di girare un video o di lavorare per immagini per descriversi
- con le diverse tipologie di educatore e volontario si può tranquillamente chiedere di compilare la carta d'identità.

Finito il giro e completati gli identikit, si torna in equipe educativa, si confronta con quanto descritto in autonomia, intrecciando i dati differenti e costruendo così una consapevolezza condivisa.

Ingrediente 3:

Le condivisioni del programma

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». *Luca 10, 33-37*

Nell'oratorio convergono una molteplicità di percorsi e di linguaggi, un variegato insieme di proposte [catechistiche, spirituali, aggregative] culturali e sportive, una ricca offerta formativa. La bellezza dell'oratorio e la sua forza di attrazione verso i ragazzi e i giovani dipendono anche da questa molteplicità di offerte in un quadro di proposta educativa integrata e sinergica. *Laboratorio dei Talenti, n. 24*

Obiettivi:

- Fare ricognizione dell'offerta formativa, educativa e pastorale dell'oratorio;
- Interrogarsi sul senso, sulla finalità e sui frutti di quanto proposto;
- Immaginare nuove proposte ed esperienze in un'ottica vocazionale e di tessitura tra vita e Vangelo.

Domande-guida:

- Quale volto di oratorio e di Chiesa mostrano le attività e le esperienze proposte?
- Quali attenzioni e linguaggi sono favoriti e quali dimenticati?
- Quali tempi, spazi e risorse impiegano e di quali avrebbero reale bisogno?

Attivazione | Ripercorriamo il calendario/2

Materiale:

il cartellone utilizzato per la scheda “Ingrediente 3”, un pennarello di colore diverso dai 3 già utilizzati.

Partecipanti:

tutta l'equipe insieme.

Svolgimento:

Attacchiamo nuovamente il cartellone alla parete e continuiamo la riflessione e il confronto. In questa seconda fase, l'obiettivo è l'incrocio delle attività ed esperienze scritte con gli elementi concreti che le costituiscono: tempi, spazi, risorse educative (ad intra e ad extra), sostenibilità e opportunità.

Dopo la fase analitica particolare, allarghiamo nuovamente lo sguardo e individuiamo delle macroaree dentro cui possiamo racchiudere le diverse attività. Il progetto educativo riporterà le dimensioni generali da custodire, lasciando alla creatività pastorale la possibilità di cambiarne la forma e le modalità.

Ingrediente 4:

La tessitura tra vita e Vangelo

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Salmo 139

L'oratorio, in virtù della versatilità che lo caratterizza, può diventare un luogo strategico per ripensare il compito evangelizzatore che pertiene alla Chiesa tutta.

La domanda va posta ad un livello profondo:

si tratta, infatti, di riandare al 'principio oratoriano' per chiedersi se e come esso possa essere reinvestito.

Per 'principio oratoriano' intendo quella passione educativa rivolta ai bambini e ai ragazzi che le comunità cristiane hanno manifestato strutturando un'esperienza di casa, favorendo relazioni orizzontali tra i ragazzi stessi e altre più asimmetriche tra i ragazzi e i loro educatori; il tutto nel quadro di un clima ispirato dal Vangelo che fosse sufficientemente radicato

sia nel desiderio di introdurre a un'esperienza esplicita di fede

sia sufficientemente libero di prendersi cura

anche di chi a quel cammino non pareva interessato.

Paolo Carrara, Oratori in cerca di futuro, Rivista del Clero Italiano 5/2021

Obiettivi:

- Mettere a tema l'identità e l'ispirazione originaria cristiana dell'oratorio;
- Riconoscere e condividere i valori umani e cristiani a fondamento;
- Individuare esperienze in atto già capaci di tessitura tra vita e Vangelo.

Domande-guida:

- Come sta accadendo la logica della tessitura nel nostro oratorio?
- Come l'oratorio è luogo di cura pastorale e spirituale per le giovani generazioni?
- In che modo stiamo educando alla vita buona secondo il Vangelo?

Attivazione | Ripercorriamo il calendario/1

Materiale:

grande cartellone, pennarelli di 3 colori diversi.

Partecipanti:

tutta l'equipe insieme.

Svolgimento:

Incolliamo un grande cartellone alla parete dello spazio di lavoro. Posizioniamoci, di fronte, seduti a semicerchio in modo da poter interagire e prendere visione tutti allo stesso modo. Ricostruiamo sul cartellone un calendario vuoto da riempire mese dopo mese (da settembre ad agosto) con le proposte e le iniziative che l'oratorio offre.

Possiamo decidere di far scrivere ad una persona quando si condivide a voce oppure si possono lasciare 20 minuti iniziali nei quali compilare liberamente il calendario per poi aprire il confronto.

Utilizziamo 3 colori differenti per rendere immediatamente visibile: le proposte spirituali, le proposte sociali e quelle che tengono insieme le due dimensioni. Questo "gioco di colori" attiverà inizialmente le percezioni che ciascun membro dell'equipe educativa ha di una particolare proposta ed iniziativa, anche rischiando un'iniziale polarizzazione. Saranno la riflessione condivisa e il confronto successivi a innescare un desiderio sempre maggiore di tessitura, nel ridirsi il senso e le motivazioni di quel fare che abita il calendario.

Non si tratta dunque di elencare le proposte in termini quantitativi, quanto piuttosto di interrogarsi sul loro senso e qualità pastorali ed educativi. Questo esercizio, oltre ad allenare un pensiero progettuale capace di tenere insieme, può già essere un'occasione di verifica.

Conserviamo poi il cartellone perché ci servirà riprenderlo in una fase successiva, quella più programmatica.

Ingrediente 5:

La prospettiva vocazionale

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.
Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore,
come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e io rimango nel suo amore.
Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
Giovanni 15, 9-11

Tutte le attività dell'oratorio costituiscono occasioni proficue
per far maturare un adeguato senso vocazionale.
La gradualità è il criterio imprescindibile per accompagnare i ragazzi e i giovani
nelle tappe della loro crescita, tenendo fisso lo sguardo
sulla meta del progetto educativo,
che costituisce il paradigma di tutta la proposta oratoriale:
la maturità integrale, umana e religiosa, dei ragazzi e dei giovani.
Laboratorio dei Talenti, n.10

Obiettivi:

- Definire le finalità educative dell'oratorio;
- Individuare i pilastri fondamentali su cui costruire il progetto;
- Condividere il significato di maturità umana e religiosa.

Domande-guida:

- Quale è la finalità educativo-pastorale del percorso educativo del nostro oratorio?
- Quali fondamenti sostengono l'agire educativo-pastorale in oratorio?
- Verso dove proietta l'esperienza dell'oratorio?

Attivazione | Veri uomini, bravi cristiani, onesti cittadini

Materiale:

fogli, penne, post-it colorati.

Partecipanti:

tutta l'equipe insieme.

Svolgimento:

Fase 1

San Giovanni Bosco aveva a cuore che l'oratorio aiutasse i ragazzi a diventare “veri uomini, bravi cristiani, onesti cittadini”, rispecchiando pienamente la logica della maturità integrale indicata nel Laboratorio dei talenti. Ma quale significato attribuiamo a queste parole? Cosa definisce l'essere veri uomini, bravi cristiani e onesti cittadini?

Ragioniamo per insiemi, mostrando anche visivamente l'interconnessione tra le tre dimensioni.

Disegniamo tre cerchi intersecati tra loro, una per ciascuna, e scriviamo al loro interno le conoscenze, capacità e attitudini da allenare per poter maturare in tale prospettiva. Prestiamo attenzione a ciò che si colloca negli spazi “in condivisione” e particolare cura a ciò che li incrocia tutti, ponendosi come al cuore.

Fase 2

Condividere il senso di queste “definizioni” getterà delle fondamenta solide per definire cosa l'oratorio è chiamato ad essere. Don Bosco parlava di casa, cortile, scuola e parrocchia, e noi?

Distribuiamo a ciascuno 4 post-it colorati chiedendo di scrivere i propri pilastri personali, conservando o modificando quelli citati sopra. Mettiamoli al centro del tavolo, facendo già emergere le convergenze con l'obiettivo di trovarne 4 di gruppo.

Ingrediente 6: Il futuro dell'oratorio

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden,
perché lo coltivasse e lo custodisse.
Genesi 2, 15

Gli oratori non nascono come progetti "fatti a tavolino"
ma dalla capacità di lasciarsi provocare
e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo.
Laboratorio dei talenti, n. 5

Obiettivi:

- Prendere consapevolezza dei bisogni educativi che cambiano continuamente e ci interpellano;
- Allenare l'immaginazione di scenari possibili di futuro;
- Mettersi a servizio di una storia che continua, accettando che possa trasformarsi in risposta ai bisogni e ai sogni dei tempi.

Domande-guida:

- Quali sfide pastorali ed educative sentiamo urgenti per il futuro?
- Quali passi possiamo compiere insieme per renderlo realizzabile?
- Quali segni intravediamo come profetici per continuare nella missione evangelizzatrice della comunità cristiana?

Attivazione | Immagina, puoi!

Materiale:

cartellone, riviste, forbici, colla e qualsiasi altro materiale che possa comporre un collage.

Partecipanti:

tutta l'equipe insieme.

Svolgimento:

Questa è la fase per immaginare la nascita di nuove esperienze, nuovi investimenti sempre tenendo presente i passaggi precedentemente fatti e che compongono la cornice di senso del progetto educativo.

Lavoriamo attorno a due parole-chiave: SFIDE e SOGNI. Utilizziamo la tecnica del collage per rappresentare scenari di futuro possibile per l'oratorio e in oratorio. Scegliamo immagini e parole dalle riviste messe a disposizione e creiamo un cartellone per ciascun scenario (composto di sfide e di sogni) che riusciamo ad immaginare, ipotizzare, pensare.

A partire da questa fase creativa, scegliamo due o tre punti di attenzione da affidare al progetto educativo e da consegnare alla comunità: si tratta di lasciare traccia di quegli impegni su cui si decide di investire nel prossimo futuro per riuscire a rispondere sempre alla realtà dentro cui siamo chiamati a giocare e a crescere come veri uomini, bravi cristiani e onesti cittadini.

